

Il cerchio magico
FI processa la Rossi
«Voltiamo pagina»

Pucci a pag. 9

FI, processo alla Rossi. E Confalonieri: ora voltare pagina

**SCONTRIO ALL'UFFICIO
 DI PRESIDENZA AZZURRO
 SOTTO ACCUSA LA RELAZIONE
 DELLA TESORIERA
 SI RAFFORZA IL DISEGNO
 DI UN PARTITO «CIVICO»**

IL RETROSCENA

ROMA Già qualche mese fa Berlusconi, nell'aprire ai movimenti civici, aveva fatto intendere di voler cambiare il corso di Forza Italia. Incontri su incontri a villa Gernetto con imprenditori e volti nuovi che poi hanno portato alla scelta di Parisi quale candidato a Milano. Poi è arrivato l'esperimento Marchini a Roma, che però non ha portato ai frutti sperati. Ma nei giorni scorsi, complici anche le manovre interne, l'ex premier è tornato sulle stesse intenzioni. «Quando torno cambio tutto», ha confidato ai fedelissimi. Le liti, le polemiche, i ragionamenti su future leadership ed eventuali direttori, in realtà, non hanno infastidito soltanto il Cavaliere.

Per la prima volta anche Marina e Confalonieri hanno usato toni durissimi. Sia contro chi ha permesso che l'ex premier si stancasse a sostegno di candidati improbabili, sia nei confronti di chi nel partito ha cominciato a disegnare scenari alternativi alla guida di Berlusconi. Ed ecco che proprio il presidente Fininvest, pur senza entrare nelle logiche di gestione del partito, a più di un amico ha spiegato che è necessario «voltare pagina» che serve «una nuova classe dirigente» e una nuova struttura «e Silvio lo ha compreso». «Non hanno capito - si è sfogato - che senza Berlusconi FI non esiste, prende il 3%». In FI è Tajani a ritenere che i politici debbano fare un passo indietro, che anche in ottica nazionale non serve rilanciare le ambizioni di singoli uomini di partito, ma puntare su idee e su persone che non siano professionisti della politica. Magari cercando, in vista del 2018, anche un candidato premier che sia esterno ad FI. In ogni caso il vice presidente

del Ppe ad alcuni senatori ha spiegato: «E' inutile tutta questa agitazione, i voti li prende solo Berlusconi. Quando si ristabilirà sarà lui a decidere, come sempre».

GUERRA AL CERCHIO MAGICO

Ma dentro FI la guerra continua. E ieri si è registrata una nuova puntata. Nel mirino il cerchio magico. Sul banco degli accusati è finita Maria Rosaria Rossi, già indicata - da Marina e da molti big azzurri - la responsabile dello «sfinimento» in campagna elettorale del Cavaliere e additata come depositaria di eccessivo potere. L'amministratrice delegata di FI nelle qualità di tesoriera ieri ha inviato la relazione sul bilancio all'ufficio di presidenza tenutosi al Senato. Spiegando che i debiti ci sono, che occorre stringere la borsa, che bisogna puntare su altre forme di finanziamento. Il primo ad alzare la voce è stato Paolo Romani, fornendo un giudizio estremamente negativo sulla relazione. «Così non la voto», si è inalberato il capogruppo parlando di «struttura largamente deficitaria anche nelle professionalità», di un partito che «oggi non è una cosa seria», di una Forza Italia «incapace di fornire una prospettiva». Subito dopo è intervenuto Altero Matteoli: «Non è una relazione che guarda né al presente, né al futuro. Sembra - ha detto l'ex ministro - di essere in un condominio di poche persone». Ed ancora: «Questo non è un partito, la relazione è imbarazzante, rinviandola. Questa relazione è la chiusura definitiva di FI». Un attacco senza precedenti con la Rossi (lei non era presente) difesa solo dal responsabile organizzativo Fontana e criticata anche da altri big, come Micciché e Fiori. Con l'obiettivo di toglierle - spiegano fonti parlamentari - il potere di firma sulle candidature. Una parte della relazione - quella in cui si accennava alle strategie da seguire in futuro - è stata stralciata. «Si è aperta la scalata al partito», sintetizza un senatore che ha assistito allo scontro.

Emilio Pucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

